

LO SFOGO DI MICCOLIS

«Se la città non mi vuole perché rimanere?»

«UNA RISOLUZIONE consensuale del contratto, ecco cosa è accaduto. All'insegna dello spirito di servizio che, anche in questo momento, intendo assolvere». Sorride l'ormai ex direttore amministrativo Emilio Miccolis (nella foto) che resterà comunque a Siena fino al 30. Non chiederà danni all'Ateneo per l'addio anticipato, non solleva obiezioni anche se di sice «amareggiato e molto dispiaciuto». La sensazione è che, in realtà, sia arrabbiato. Comunque dissimula. Ma deve essere stato duro fra i due, Focardi e Miccolis, quel confronto a porte chiuse. Una decisione umana sofferta per il rettore che ne recava i segni sul volto. Quanto a Miccolis approfitta per lanciare qualche messaggio. Prima, però, mostra una cartellina con le fatture del soggiorno al S. Chiara, tira fuori la carte di credito dell'Università e sua personale per far vedere che ha pagato di tasca. Mostra la lista degli autisti impiegati e delle loro missioni: «Ho voluto l'elenco completo», dice. E aggiunge: «Tutto sommato vi dico che oggi mi sento molto più sereno di prima». Dopo aver ricordato quanto di buono, «ed è stato fatto nel mandato», ribadisce:



«Sono molto amareggiato, ma se questa soluzione, che il rettore ha trovato con il mio consenso, serve a favorire la progressione del processo di rinascita dell'Ateneo, va bene così. Mi sento un dirigente dello Stato, ritengo perciò sia stata una saggia decisione se è per il bene dell'Ateneo. Direi di più: sono orgoglioso di quanto ho fatto. Non mi sono pentito, anzi lo rifarei. Certo, per compiere il mio dovere evidentemente ho dato noia a molte persone che invece non dovevo toccare». Tanti i messaggi che lancia: «Se la città non mi vuole — aggiunge — perché rimanere? Il rettore Focardi, persona che stimo e che mi ha voluto qui, non andrà certo a casa per causa mia. Ecco dunque il mio passo indietro, come richiesto. E ancora prima del compimento di un anno di servizio!» Altro suo rammarico. Espresso, sarebbe emerso in cda, anche in un incontro da lui richiesto per mostrare le carte ai revisori dei conti. «Me ne vado con le mazzate, neppure un grazie. Ma questa è la vita», conclude. Domanda: ma se si sente dalla parte della ragione perché lascia? «Lo capirete nelle prossime settimane», sorride.

Laura Valdesi

